

Essen-Borbeck (Germania). 13 settembre 1933.



Carissimi Confratelli,

Iddio misericordioso pose fine alle tante sofferenze del confratello

Sac. Enrico Knoop

d'anni 50

che ierinoite lasciò questa valle di lagrime e dolori, per andare, come fermamente speriamo, a ricevere il premio eterno.

Questo confratello, nato il 8 luglio 1883 a Raesfeld, diocesi di Münster nella Westfalia, da genitori benestanti e pii, dopo avere percorso in patria sette classi ginnasiali, entrò nel settembre 1907 come figlio di Maria tra i Tedeschi a Penango-Monferrato.

Qualche anno dopo, attirato dal suo esempio, lo seguì un altro fratello, ora missionario salesiano nella Patagonia, e due sorelle, che si consacrarono al Signore in una fiorente Congregazione. Nel 1908, ammesso al Noviziato sentì in cuore la vocazione missionaria; la coltivò e al termine del suo noviziato ottenne dai superiori di poter partire per la Colombia, animato dal desiderio di potersi dedicare all'apostolato tra i lebbrosi. Ivi, ordinato sacerdote il 19 marzo 1916 esercitò varii ufficii e fu anche prefetto in alcune case acquistandosi ovunque la stima di coloro, che trattavano con lui.

Chi ha un'idea dei sacrifici, che devono fare i nostri missionari nei varii lazzaretti dei lebbrosi, saprà apprezzare anche l'atto eroico di questo confratello, che passò più d'un decennio tra quei poveri ammalati. Ivi contrasse la terribile

malattia della lebbra. Indotto dalla speranza di trovare in Europa rimedio alla medesima, egli ottenne dai Superiori il permesso di ritornare in Germania. Finchè il male era occulto, potè stare in questa casa e presso i parenti; ma quando il male si manifestò anche sulla faccia, si dovette collocarlo in un sanatorio d'Amburgo, l'unico esistente in Germania per tale malattia. La lontananza da ogni casa salesiana rendeva impossibile di poterlo visitare con una certa frequenza; soffriva perciò per l'abbondono e la solitudine, essendo egli l'unico cattolico in quell'ambiente; più ancora lo addolorava la circostanza, che solo raramente poteva ricevere i conforti religiosi. Così ebbe occasione di offrire al Signore non solo i suoi patimenti fisici, ma anche quelli morali e ciò per oltre tre anni.

Ottenuto finalmente dalle autorità il permesso di trasportarlo vicino a noi, in una casetta appositamente costrutta per lui e per chi doveva assisterlo e curarlo, ritornò a Essen per la festa dell'Immacolata del 1930. Grande fu la sua gioia di trovarsi vicino ai confratelli, che alternativamente potevano tenergli compagnia e confortarlo coi mezzi, che la religione offre.

Da un anno e mezzo la malattia gli aveva anche tolto il beneficio della vista. Sopportò anche questo con pazienza e rassegnazione. Un sorriso sfiorava le sue labbra quando gli si ricordava, che il buon Dio benedirà in modo particolare le opere nostre per le sue molteplici sofferenze.

Ben preparato alla morte, egli rese l'anima sua al Creatore ed a noi resta l'obbligo di suffragarne l'anima, per accelerarle il possesso dei gaudii celesti.

Vogliate pregare anche pel

Vostro aff.mo confratello

Sac. Teodoro Hartz,
direttore.

Dati pel necrologio: Sac. Enrico Knoop, nato a Raesfeld, Germania, il 8 luglio 1883, morto a Essen-Borbeck, il 12 settembre 1933, in età di anni 50, 24 di professione e 17 di sacerdozio.

malattia della lebbra. Invece di trovare in Europa timore alla medesima, egli ottenne dal Sultano il permesso di ritornare in Germania, finché il male era occulto. In questa casa e presso i parenti, ma quando il male si manifestò, anche sulla faccia, fu costretto a fuggire in un castello d'Amburgo. L'unico esistente in Germania per la lebbra. La lebbra non da ogni casa saliscia fuori, ma solo dalle di poterlo visitare con una certa frequenza. Il malato, quando per l'abbandono e la solitudine, cessando egli di essere umano, in quell'ambiente; più ancora, lo abbandonava la coscienza, che solo veramente poteva trovare i comfort religiosi. Così ebbe occasione di parlare al Signore non solo i suoi patimenti, ma anche quelli morali e ciò per oltre tre anni.

Ottenuto finalmente dalle autorità il permesso di trasportarlo vicino a noi, in una casella appositamente costruita per lui e per chi doveva assistere e curarlo, ritornò a Essen per la festa dell'Innocenza del 1930. Grande fu la sua gioia di trovarsi vicino ai confratelli, che attentamente lo curavano, confortavano e confortato col nostro, che la ragione offriva.

Da un anno e mezzo la malattia gli aveva anche tolto il beneficio della vista. Sopportò anche questo con pazienza e rassegnazione. Un servizio offriva la sua lebbra quando gli si ricordava che il buon Dio benedice in modo particolare le opere nostre per le sue molteplici sofferenze.

Non fu tolta alla morte, egli rese l'anima sua in Cristo.

Via Carthago 32.

Heiden.

L'anno 109

Capitolo Invenzione della Pila di S. Giovanni

Dr. Rev.

